

## Economia

### **Milleproroghe/ Lega: No stretta interessi passivi a privati energia**

#### **Sto al limite del 30% deducibilità. Antitrust: Via discriminazione**

postato **2 giorni** fa da APCOM

Roma, 29 gen. (Apcom) - Stop al limite del 30% alla deducibilità degli interessi passivi ai privati che gestiscono acqua, luce e gas. Queste società saranno escluse dalla stretta introdotta dal governo Prodi sulla parziale indeducibilità degli interessi passivi, potendo così usufruire dello sconto del 100% degli oneri sostenuti come avviene per le società a controllo pubblico. E' quanto prevede un emendamento al decreto legge Milleproroghe, a firma del vicepresidente della commissione Bilancio del Senato Massimo Garavaglia (Lega). Una discriminazione segnalata al governo anche dall'Antitrust. L'Authority, guidata da Antonio Catricalà, aveva, infatti, invitato il legislatore a porre rimedio a una svista ingiustificata che provoca "distorsioni alla concorrenza".

Ad esempio, come conseguenza della norma, l'onere delle maggiori imposte per questo tipo di società, spiega Andrea Gilardoni, professore di Economia e Gestione delle imprese all'Università Bocconi "è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni". Secondo Gilardoni "è evidente che per i potenziali investitori la norma comporta una significativa penalizzazione capace di incidere negativamente sull'afflusso di capitali per le infrastrutture energetiche".

L'emendamento Garavaglia all'articolo 1 del Milleproroghe è stato al momento dichiarato inammissibile dalla commissione Affari Costituzionali di palazzo Madama. Ma il vaglio delle ammissibilità non è ancora concluso, e, secondo quanto riferiscono fonti parlamentari, è possibile che la proposta di modifica del Carroccio possa superare positivamente il ricorso in quanto ci sarebbe il via libera del ministero dello Sviluppo economico.

Ma quello della Lega non è il primo tentativo di cancellazione della norma. Lo scorso luglio il deputato del Pd, Federico Testa, aveva presentato un emendamento al dl anticrisi per estendere l'esenzione alle imprese attive nei settori di pubblica utilità indipendentemente dalla proprietà pubblica o privata. Ma i lavori della commissione sono stati interrotti prima di arrivare all'esame della proposta a causa della decisione del governo di richiedere il voto di fiducia. L'ultimo tentativo, con la Finanziaria 2010, ha dato luogo ad un impegno del governo che ha accolto un ordine del giorno a firma Testa-Della Vedova.

Le risorse per coprire la norma vengono quantificate in 25 milioni di euro da reperire per il 2010, 2011 e 2012, tramite riduzione delle dotazioni delle unità previsionali di base di parte corrente iscritte negli stati di previsione dei ministeri.